

Sala difende il Salva-Milano e arriva il soccorso dell'Anci

Al via le audizioni in Senato sulla legge che sanerebbe le scelte urbanistiche contestate dalla magistratura. Il sindaco: "Non è un salvacondotto". Gaetano Manfredi: "Sia una norma transitoria"

Considerare il Salva-Milano un «provvedimento transitorio» a garanzia del quale apparecchiare subito una legge quadro che metta ordine a tutta l'urbanistica italiana. L'assist per far digerire ai senatori il salvagente normativo per l'edilizia milanese arriva dal presidente dell'Anci Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli. E arriva nel giorno in cui al Senato partono le audizioni sul disegno di legge con il sindaco Sala che ribadisce: "Non è un salvacondotto".

di **Federica Venni** • a pagina 2
e in cronaca nazionale

Spinta al Salva-Milano con l'aiuto dell'Anci Sala: non è liberi tutti

Subito l'ok al testo approvato alla Camera, poi una legge quadro nazionale: la proposta dell'associazione dei Comuni al Senato

di **Federica Venni**

Considerare il Salva-Milano un «provvedimento transitorio» a garanzia del quale apparecchiare subito una legge quadro che metta ordine a tutta l'urbanistica italiana, ferma agli anni Quaranta. L'assist per far digerire ai senatori il salvagente normativo per l'edilizia milanese arriva dal presidente dell'Anci Gaetano Manfredi, sindaco di Napo-

li, il quale, in linea con le richieste di Milano, prova a indicare una via d'uscita dal tunnel in cui si è infilato il disegno di legge.

Martedì pomeriggio, siamo in commissione Ambiente a Palazzo Madama, dove è appena ripreso l'iter del tanto discusso ddl. È il primo giorno di audizioni e in cima alla lista c'è Beppe Sala. Il sindaco ripercorre gli ultimi tredici anni di rigenerazioni urbane, di piani regola-

tori, di progetti edilizi. Difende l'operato della sua giunta (e di quella di Giuliano Pisapia) che ha portato avanti «un processo di rigenerazione urbana unico» nel Paese, con 20 milioni di metri quadrati di aree ri-



Peso: 1-15%, 2-54%, 3-30%

generate senza aver «mai fatto favori a nessuno».

E spiega la bontà, secondo lui, di un provvedimento «che va bene nella versione approvata dalla Camera» e che non vuole né essere una sanatoria per Milano, né una *deregulation* edilizia per il resto d'Italia: «Non è un salvacondotto o un liberi tutti». Ad ascoltare il suo intervento video ci sono i senatori del Pd, divisi tra dialoganti e contrari, quelli dell'opposizione di governo «amica» (Italia Viva, ad esempio) e «nemica» (il Movimento Cinque Stelle) e quelli di maggioranza (con Fratelli d'Italia a guidare la squadra dei puntigliosi). Dopo Sala intervengono Manfredi il quale, premettendo che la materia in questione è assai complessa, delicata e molto differenziata tra un territorio e l'altro, lancia la proposta: «L'auspicio è che la norma possa essere considerata transitoria e che, per garantire l'equilibrato bilanciamento degli interessi pubblici e generali in gioco, si proceda ad una successiva e rapida riforma organica della materia». Manfredi parla di «riduzione

del consumo di suolo» e di politiche urbanistiche nuove che tengano conto di problemi molto sentiti come l'emergenza abitativa». Un discorso che, è chiaro, vuole ammorbidire le posizioni più critiche, nel Pd soprattutto. Una via d'uscita concordata con Palazzo Marino e con Sala, con il quale le interlocuzioni nelle ultime settimane sono state frequenti. Basterà a convincere gli indecisi? La partita ora è tutta qui, nel capire se i senatori si accontenteranno di una garanzia verbale o se insisteranno sulla formulazione di emendamenti, rispedito il testo alla Camera con le lungaggini che ne conseguono. Il senatore dem Alfredo Bazoli, che è intervenuto in commissione, ha parlato del Salva-Milano come di una norma «abbastanza convincente» (fa parte del gruppo dei dubbiosi collaborativi), mettendo l'accento sulla «necessità di avere un'interpretazione che aiuti gli operatori a fare chiarezza». Per la senatrice di Noi Moderati Mariastella Gelmini, che si rivolge a chi nel Pd non vuole far passare la norma, «ostacolare que-

sto disegno di legge significa fare del male a Milano e all'Italia», mentre il sottosegretario leghista Alessandro Morelli, che parla di una «norma di cui Milano ha bisogno come il pane», allude maliziosamente ad un eventuale passaggio in Consiglio comunale. Sullo sfondo, ma non troppo, ci sono i numeri snocciolati da Sala e dalla presidente di Assimpredil Ance Regina De Albertis: 165 milioni di oneri di urbanizzazione mancati e tremila posti di lavoro persi, con tanti altri a rischio.

Segnali di apertura da una parte del Pd Ma la maggioranza è ancora da trovare

I partiti



Bazoli (Pd)

“C'è la necessità di avere un'interpretazione che aiuti gli operatori a fare chiarezza”

Morelli (Lega)

“Attendiamo di capire i margini per approvare una norma di cui Milano ha bisogno come il pane”



Santillo (M5S)

“A Milano da diversi lustri è in atto una cementificazione forsennata. E questa legge è un liberi tutti”

A processo

La Torre Milano in via Stresa è il primo tra i nuovi palazzi messi sotto inchiesta che sarà giudicato

DE CARLI/FOTOGRAMMA



Peso:1-15%,2-54%,3-30%



Peso:1-15%,2-54%,3-30%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.